



COMUNICAZIONE N.

234

D

All'attenzione **Dei Docenti**
e.p.c.
a tutti gli studenti e loro famiglie
SEDE

Oggetto: Intelligenza e intelligenze – appunti.

La **centralità-primato, oggi più di ieri, dell'apprendimento sull'insegnamento** è la chiave di volta che fa intuire a tutti cosa voglia dire ricercare la qualità sostanziale dell'offerta formativa in relazione alla nostra **“società aperta”**. Una scuola, dunque, come servizio non più auto-referente, perché vede al centro la ricerca di identità personale e sociale dei nostri ragazzi, e la loro disponibilità a pensarsi in relazione alle condizioni della società e del mondo del lavoro.

Se questo è vero, allora è chiaro che la nostra professionalità si misura dalla capacità di coinvolgimento e apprendimento degli studenti in difficoltà: **è facile insegnare ai bravi...!**

Una domanda, per chiarirci: la scuola oggi insegna ad apprendere? Cioè ad imparare ad imparare? Riesce a coinvolgere, riesce a fare intuire l'approccio liberatorio della cultura, attraverso i talenti e la curiosità naturali? I ragazzi oggi sono ... spossati, nel senso che fanno fatica a sentire e vivere la scuola come conquista culturale, fanno fatica a fare sintesi tra la propria vita e ciò che viene proposto a scuola: **troppe volte sono visti da alcuni docenti per lo più solo come contenitori vuoti** (logica comportamentista). In un contesto, la scuola, ingessata da logiche corporative, lontane dalle dinamiche proprie di una società aperta (gli organi collegiali, ma anche le RSU, le aree e i dipartimenti, lo stesso ruolo del DS: **sono-siamo oggi una risorsa od una zavorra?**).

Alcuni appunti di viaggio:

- noi sappiamo che nessun ragazzo è stupido, anche se troppe volte ci “scappa” un linguaggio sbrigativo: è un ragazzo limitato, ha poche capacità, non è intelligente, non ha voglia.... Sbrigativo perché è un linguaggio che si potrebbe ritorcere contro: dire che un ragazzo non è motivato vuol dire, per prima cosa, che sono io che non sono riuscito a motivarlo, al di là dei suoi mille problemi contestuali...
- mettere al centro l'apprendimento significa ripensare le programmazioni, le quali devono scandire i tempi del lavoro didattico, come sintesi tra gli obiettivi cognitivi e relazionali da raggiungere, i tempi e gli strumenti a disposizione ed i feed back da costruire.
- Le forme dell'intelligenza sono diverse o multiple, diceva Gardner: studiando per anni il cervello e i suoi meccanismi Gardner ha scoperto l'esistenza di otto diversi tipi di intelligenza, sei in più rispetto alle due prese in considerazione dai test standard per la valutazione del QI. Il pensare comune, quando usa la parola intelligenza, dà per scontato che ci sia una sola intelligenza con la quale si nasce e che non si può cambiare molto, oppure che intelligenza è solo il risultato della logica stimolo-risposta (S-R), logica meccanicistica e deterministica, che nega cioè la libertà e quindi lo sfondo inattuabile della coscienza. La definizione comune di intelligenza ed il test standard guardano a due intelligenze: quella **linguistica** e quella **logica**, molto importanti a scuola. Ma ci sono almeno altre sei intelligenze, incluse quella **musicale**, quella **spaziale** - che consiste nell'abilità di valutare gli ampi spazi allo stesso modo del pilota o di un navigatore, o gli spazi locali, come farebbero uno scultore, un architetto o un giocatore di scacchi -; **l'intelligenza cinestetica** corporea, che è l'intelligenza del ballerino, dell'atleta, dell'artigiano, dell'attore; **due tipi di intelligenza personale**, cioè la comprensione delle altre persone, come esse lavorano, come motivarle, come andare d'accordo con loro; ma anche l'intelligenza interpersonale, che consiste nella comprensione di



se stessi, di chi si è, di cosa si cerca di raggiungere, di quello che si può fare per avere maggiore successo nella propria vita. Recentemente è stata aggiunta una nuova intelligenza chiamata "**intelligenza naturalistica**", che consiste nella capacità di riconoscere diversi oggetti nella natura: esseri viventi, piante, animali, e anche altre cose in natura come le rocce, o nuvole o tipi diversi di tempo. In ogni caso, mentre tutti noi possediamo queste intelligenze, non esistono due persone che abbiano esattamente la stessa combinazione di intelligenze. Qualcuno è più forte nell'intelligenza linguistica, qualcuno in quella spaziale. Anche il modo in cui combiniamo le intelligenze o non le combiniamo è differente fra le persone, e **qui entrano in gioco le implicazioni educative**, nei confronti delle quali noi docenti siamo (dovremmo essere) dei professionisti. Perché o noi possiamo trattare tutti come se fossero uguali, il che semplicemente privilegia un tipo di intelligenza, o possiamo cercare di capire le intelligenze dei ragazzi e personalizzare, individualizzare l'educazione il più possibile. Il che significa: se si vuole che ognuno impari lo stesso materiale; si può insegnarlo in molti modi, e si può anche stimare o valutare in molti modi ciò che lo studente sta imparando. E' qui che viene fuori il ruolo della **professionalità** di ciascuno di noi, nell'individuazione del curriculum, dei materiali, degli argomenti per gli studenti, compreso il dare loro molti modi di studiare e molti modi di padroneggiare il materiale.

- Essere consapevoli delle diverse forme di intelligenza implica così strategie sempre diverse di approccio a contenuti e motivazioni: per questo le classi sono sempre diverse ed i docenti sono tra di loro diversi: il bravo docente è quello che cerca la "giusta misura"....
- **Il motore dell'apprendimento è la motiv-azione.** Questa non basta: si apprende quando si è rilassati e con-centrati, il che porta attraverso l'ascolto e la lettura all'acquisizione di informazioni, poi alla comprensione, alla organizzazione dei dati appresi secondo un ordine razionale e poi alla memorizzazione. **La concentrazione occupa pochissimo tempo, noi sprechiamo il 70% del nostro tempo a ricordare, a ri-passare.** La nostra intelligenza ha potenzialità infinite, come la memoria. Utilizziamo solo piccola parte della nostra testa: intelligenza + memoria. Oggi la concettualizzazione è più visiva, e meno logica rispetto a noi, e non c'è più la pressione sociale del nostro passato (studio come riscatto).
- **Come dispiegare l'intelligenza? Attraverso l'esercizio della problematicità: non basta il "che" sulle cose da apprendere, ci vuole il "per-chè".**
- Come dunque risolvere le situazioni difficili? Anzitutto non ignorandole, e poi rimodulando la propria impostazione anche riadattando, se serve, l'asticella del proprio giudizio di valutazione. Il cuore è proprio la capacità di motivazione...., la quale spinge non tanto alla "**valutazione sommativa**" (**il vero calvario di tanti docenti**), ma a quella "**formativa**", che spinge sempre al passo in avanti, che testimonia ogni giorno la fatica ma anche la gioia del pensare positivo...

Con cordialità.

Vicenza, 6 dicembre 2007

Il Dirigente Scolastico
Giovanni Zen